

Riecheggiano frammenti musicali dell'antica Grecia

sistiti da
ne Zani-
il tema
assurdi-
mentre
Veresak
a e dell'
a" di una
ustriaco
icare la
ll'uomo;
ione nel
itati dal-
imacek,
se Peter
il tema
quadro
nsirevic
riecheg-
guerra,
do, che
no "lin-
na gar-
ittelfest.
ropa ric-
utile ri-
larx, di-
rbljano-
sapere!
con una
teleuro-
cassetta
con una
gia gli
di met-
o Nanni

Cividale del Friuli

Sulla "Via del Sale", doveroso l'omaggio di Mittelfest alla Grecia. Nella chiesa di San Francesco, a far rivivere la grande tradizione musicale ellenica sono stati alcuni illustri studiosi proposti dalla Scuola Normale Superiore di Pisa, grazie all'interessamento del direttore, Salvatore Settis e della ricercatrice Chiara Martinelli. Oltre ai due studiosi, hanno preso la parola Carlo Pernigotti e Lucia Prauscello, dottorandi di ricerca della Normale e Francois Lissarague, studioso del centro "Louis Gernet" di Parigi. Le relazioni hanno fornito un sintetico e appassionante percorso attraverso le origini, i documenti e le tradizioni della musica vocale e strumentale della Grecia antica, patrimonio poco conosciuto fino al XVI secolo, quando insigni studiosi e musicisti lo rivalutarono ponendo le basi per la nascita del melodramma.

Della musica della civiltà greca antica ci sono giunti pochissimi documenti, decifrati molto tardi, quando gli studi filologici sull'antichità erano ormai più che maturi. Il primo studioso a richiamare l'attenzione su di essi, in età moderna, fu Vincenzo



L'ensemble "Musica ricercata" in San Francesco (Foto D'Agostino)

Galilei, membro della Cameraata Fiorentina del Bardi e musicista eminente, che difese l'eccellenza della musica antica su quella del suo tempo. Per un'interpretazione della musica greca però bisogna riferirsi alla "Musurgia Universalis" di padre Athanasius Kircher, del 1650. Comunque la maggioranza dei frammenti musicali in nostro possesso proviene da reperti papiracei o monumentali, rinvenuti dall'ultimo Ottocento a oggi.

E proprio la qualità dei docu-

menti fa ben comprendere come la fruizione musicale non fosse concepita dai greci antichi come fine a se stessa e non avesse carattere meramente estetico, facendo essa parte della vita quotidiana, delle occasioni festive e delle rappresentazioni sacre, oltre che naturalmente delle manifestazioni teatrali. Nell'unione tra parola, musica e danza nella cultura della Grecia arcaica e classica fu dominante il potere della parola che, come risulta da testimonianze degli stessi poeti (gli in-

ni, dice Pindaro all'inizio della seconda Olimpica, sono "signori dell'acetra"), doveva condizionare alle sue esigenze l'espressione ritmica e melodica. La musica era estremamente semplice e doveva far risaltare le parole e la loro funzione, senza mai oscurarle. Quando alla fine del V secolo si impose ad Atene la "scuola del Nuovo Ditirambo" presero piede alcune innovazioni ritmico-musicali coincidenti con un nuovo modo di intendere i rapporti tra musica e poesia, che gradualmente portarono l'arte dei suoni a emanciparsi dalla poesia. Il legame parola-musica sopravvisse comunque fino in età romana, soprattutto nella tradizione cultuale, solitamente conservativa, ma anche in vari tipi di composizioni destinate allo spettacolo.

La parte conclusiva dell'importante manifestazione è stata affidata all'ensemble "Musicaricerca" di Michael Stüve, con un concerto durante il quale sono stati eseguiti diversi frammenti musicali e con la lettura di alcune pagine nate negli ideali di grecità che hanno animato la vita culturale fiorentina agli albori del melodramma. Il suggestivo concerto ha proposto inoltre musiche di Peri e Corsi.

Giovanna Pezzetta